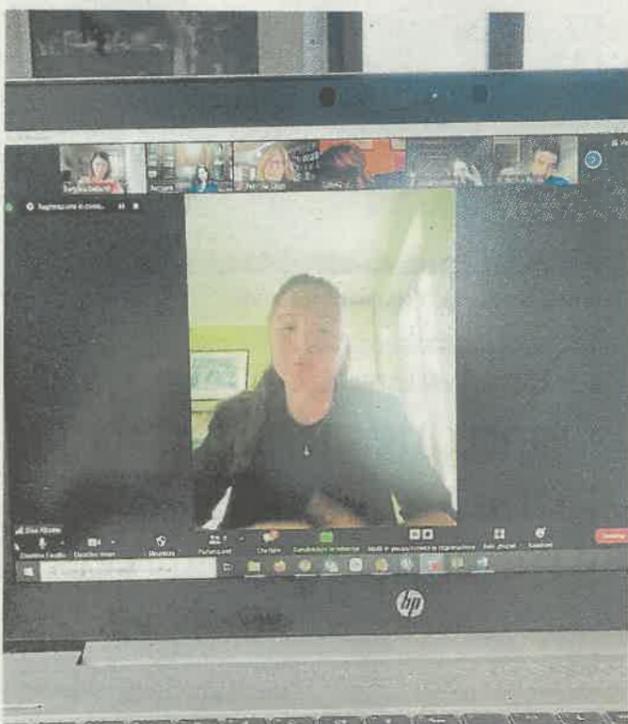


Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Elisa Rizzato, peer educator, liceo Gramsci Ivrea

NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Giovani che parlano ad altri giovani «Così crediamo nell'iniziativa»

IVREA

La *peer education*, l'educazione tra pari, è stata la strategia educativa utilizzata dal Progetto Violetta per lasciare il segno nei quattro istituti d'istruzione superiore di Ivrea e raggiungere l'obiettivo di sensibilizzare, far riflettere e formare gli studenti sul tema della violenza domestica e sugli aspetti relazionali che ne favoriscono il manifestarsi. Il progetto nasce dalla collaborazione con la rete didattica contro la violenza di genere del corso di laurea in Infermieristica di Ivrea. «Un'i-

niziativa di valore assoluto per la tematica trattata, che ha portato gli studenti a comprendere e valorizzare il mondo femminile», hanno detto con una voce unica i presidi dei quattro istituti.

«Ci ha aiutato a capire - è il commento di Elisa Rizzato, una degli studenti *peer educator* - come agire nel caso in cui ci trovassimo a dialogare con una donna vittima di violenza. Una persona a cui dobbiamo subito far capire che non è sola. Tutti noi studenti ci siamo appassionati a lavorare in gruppo, e ci abbiamo creduto

fin dall'inizio». Il progetto Violetta nelle scuole era decollato nel 2018 con la distribuzione di questionari per indagare prima della formazione e del percorso di alternanza scuola lavoro, quali fossero la percezione e le conoscenze che i ragazzi avevano in riferimento al tema della violenza domestica e su eventuali esperienze da loro osservate. Complessivamente sono stati coinvolti 690 studenti. Una serie di incontri erano serviti per la costituzione di gruppi di lavoro, da cui poi sono derivate le varie iniziative. Successivamente sono

stati formati i *peer educator*.

Si sono costituiti 22 gruppi di lavoro che hanno realizzato 24 progetti: 10 video, 3 blog, 2 pagine Instagram, 2 indagini conoscitive (questionario e intervista), 3 progetti per la divulgazione in età prescolare e scolare, 3 narrazioni, manifesti e intervento musicale. I gruppi hanno lavorato sotto la supervisione di 16 insegnanti dei vari istituti e delle docenti di infermieristica coordinate da Fabrizia Cogo. Sono poi stati i *peer educator*, supportati da un docente, a incontrare gli studenti delle classi terze. —

L'INIZIATIVA

Il Progetto Violetta declinato ai più piccoli con un nuovo libro

La storia, già elaborata, si snoda sullo sfondo dello Storico carnevale di Ivrea. Il gruppo alla ricerca di un editore. Alle primarie incontri con le maestre

IVREA

Dietro il mancato sorriso di un bimbo si nasconde un disagio. Parte da questo elemento il faro che il Progetto Violetta accenderà per il prossimo triennio anche sulle scuole materne e primarie dei due istituti comprensivi di Ivrea.

Un dato di fatto emerso durante il confronto *online*, organizzato nei giorni scorsi dal gruppo di lavoro di Violetta con le dirigenti dei due istituti ed alcune docenti. «Il fatto di passare molto

tempo a stretto contatto con i bambini, di avere maggior tempo di ascolto anche con i genitori - hanno osservato Rosa Battista ed Anna Piovano, alla guida rispettivamente degli istituti comprensivi 2 ed 1 - ci permette di cogliere segnali che negli adolescenti alle prese con studi più impegnativi, sono più sfumati. E quindi di far emergere situazioni di disagio che il bimbo vede in famiglia segnalandola agli psicologici».

Casi che, si sono già verificati: un bambino che all'im-

provviso cambia umore, che appare svegliato, o che assume atteggiamenti violenti verso gli altri compagni sono chiari segnali di disagio. Sottolineano le dirigenti scolastiche: «I bambini, poi, hanno una grande forza. Sono come delle spugne assorbono tutto: allenarli al rispetto e alla consapevolezza li aiuterà a diventare adulti responsabili».

Come fare? «Con un libro illustrato - ha spiegato Barbara Bessolo, responsabile scientifica del Progetto Violetta - Un libro illustrato sa-

rà infatti lo strumento utilizzato per raggiungere gli obiettivi del progetto a partire dai bambini di cinque anni: un mezzo che fornirà agli insegnanti la possibilità di creare un ponte con le famiglie, oltre che molti spunti di riflessione e di lavoro creativo con i bambini».

«La storia proposta nel libro - aggiunge Bessolo - si svolge sullo sfondo dello Storico carnevale di Ivrea e racconta le avventure di un gruppo di bambini durante una giornata di Carnevale.



Barbara Bessolo

Il lettore non solo avrà modo di immergersi in questo scenario rivivendo la storica manifestazione, le sue piazze, i suoi personaggi e ciò che essi rappresentano, ma potrà vedere questa realtà con gli occhi di un bambino proprio di 5 anni, dal "basso verso l'alto". La stessa prospettiva che verrà mantenuta per far capire come possano essere vissute dai bambini alcune dinamiche violente quando si presentano in una coppia genitoriale. Particolare importanza verrà data anche alla

forza del gruppo e della collaborazione per riuscire a raggiungere i propri obiettivi, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze. L'obiettivo è quello di presentare una storia che possa essere letta a più livelli, dai bambini e dagli adulti, portando spunti di riflessione e messaggi educativi importanti ai fini della prevenzione di atti violenti».

Il testo curato dalla stessa Bessolo, è stato completato, mentre le tavole illustrate sono in fase di realizzazione, e si sta cercando una casa editrice di respiro nazionale per la pubblicazione.

Per le scuole primarie il progetto prevede un incontro di orientamento di due ore con le maestre sul tema della violenza domestica, l'inquadramento del progetto e l'analisi delle chiavi di lettura del libro per finire con incontri con i genitori. «Si tratta di un progetto di grande valenza - hanno concordato le dirigenti scolastiche e le insegnanti - anche perché riesce a coinvolgere i genitori, che impareranno ad ascoltare. Spesso, soprattutto le bambine, si portano dietro un peso senza riuscire a parlare. Nessuno ha il diritto di infangare la loro dignità». —

LYDIA MASSIA



IMPRENDITRICI
DIRIGENTI per il
CANAVESE

IDC presso Confindustria Canavese
Corso Nigra, 2 10015 Ivrea
Tel. 0125 424748
mail idc@confindustriacanavese.it

Il Gruppo Imprenditrici e Dirigenti per il Canavese si propone da sempre come punto di riferimento al femminile sul territorio sui temi della valorizzazione e dello sviluppo professionale e imprenditoriale delle donne del Canavese.

Nel tempo il Gruppo ha promosso alcune iniziative locali, tra cui il Progetto "Violetta, la forza delle donne", valorizzandone le attività e partecipando agli appuntamenti culturali ad esso dedicati.

Il Gruppo desidera far sentire tutto il suo appoggio a questa importante iniziativa ponendo l'accento ed una particolare attenzione alla sensibilizzazione sulla delicata tematica della violenza sulle donne.

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Un evento pubblico con le scuole superiori di Ivrea lo scorso anno

Il modello di intervento studiato all'Università

Georgiana Maximeasa si è laureata in Infermieristica a Ivrea, ora vive in Francia
Nicoletta Marcon ha discusso la tesi di un master in psicologia di emergenza

IVREA
Progetto Violetta diventa un modello studiato all'università come forma di educazione e sensibilizzazione comunitaria e integrata al contrasto della violenza contro le donne. Il Progetto è stato, infatti, il soggetto di una tesi di laurea in infermieristica e di una tesi per un master in psicologia d'emergenza da parte di due studentesse, Georgiana Maximeasa e Nicoletta Marcon, che hanno preso in esame il lavoro trasversale svolto dal progetto sia nell'ambito della città di Ivrea con la collaborazione del mondo del carnevale, che in quello scolastico. In particolare, è stato studiato quanto avvenuto in ambito scolastico, svolto con la collaborazione e partecipazione degli studenti degli istituti superiori e porediesi. Fabrizia Cogo, docente del

corso di laurea infermieristica di Ivrea, riassume il progetto: «Cominciato nel 2019, era diviso in due tranches. La prima con la formazione di massa che ha coinvolto 694 studenti delle quarte delle scuole superiori locali, la seconda, fra il gruppo

«Un'iniziativa così strutturata e articolata non esiste in tutta Italia»

e una formazione mirata dei ragazzi per diventare *peer educator* (ne sono stati individuati 68) che a loro volta sono diventati divulgatori di una maggiore coscienza di rispetto fra i generi». «È stato un metodo vincente - aggiunge Cogo - che ha permesso ai ragazzi di aprirsi

maggiormente e confrontarsi senza inibizioni con loro pari. Abbiamo semplificato il linguaggio attraverso un ambiente condiviso. Sono emersi racconti, esperienze e condivisioni di violenze subite, con un clima di accoglienza e comprensione. Abbiamo trovato, nei ragazzi che hanno partecipato, un ambiente sensibile soprattutto da parte dei maschi. Loro si sono resi conto che dovevano essere i primi a promuovere un cambiamento di maggiore sensibilità e rispetto». Per gli studenti è stato approfondito un mondo non del tutto conosciuto e non del tutto percepito, come spiega la responsabile Barbara Bessolo (psicologa e psicoterapeuta) e come confermato anche dalle risposte a un questionario somministrato ai giovani: «Molti si sono stupiti delle diverse forme di violenza, non solo fisica, di-

cevano *ma allora anche questo è violenza*, e alcuni si sono resi conto di vivere dinamiche di relazioni tra loro ed intergenerazionali che potevano essere sintomi o violenze. L'obiettivo è stato anche dare loro gli strumenti per riconoscere segnali in una relazione che siano preoccupanti».

L'unicità del progetto Violetta si riassume nelle parole della responsabile delle comunicazioni Barbara Bellardi: «Violetta diventerà presto un'associazione di promozione sociale. In Italia un progetto strutturato così non esiste, a Ivrea abbiamo il terreno fertile anche grazie alla comunità del Carnevale. Questo è un innovativo progetto di psicologia di comunità che si concretizza attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità e porediese».

VALERIO GROSSO

LA STUDENTESSA/UNO

«Dopo il mio tirocinio in pronto soccorso volevo approfondire»



Georgiana Maximeasa

IVREA

Georgiana Maximeasa, laurea in scienze infermieristiche conseguita a Ivrea, ha realizzato la sua tesi studiando le dinamiche del Progetto Violetta la forza delle donne nelle scuole.

Perché ha scelto di laurearsi studiando il Progetto Violetta?

«Mi ha interessato questo tema perché durante il mio tirocinio in pronto soccorso ho avuto a che fare con donne che hanno subito violenze. Ed è quindi un tema che mi ha interessato molto e che volevo approfondire. Ho saputo, quindi, di questo Progetto e dell'educazione preventiva nei confronti dei giovani per lavorare sull'eliminazione di determinati comportamenti. Mi interessava incontrare dal vivo i ragazzi delle scuole per capire come la pensano sull'argomento e vedere come si possono educare a comprendere queste dinamiche. Devo dire che li ho visto molto interessati. Sceglievano tutti volontariamente di partecipare al progetto e lo facevano con molto entusiasmo e impegnandosi parecchio».

Come hanno vissuto il Progetto Violetta gli studenti?

«I *peer educator* erano mol-

to sicuri di loro e nel loro modo di porsi nei confronti degli altri studenti. Erano coinvolti e attenti. Loro stessi erano consapevoli dell'importanza dell'argomento e di doverlo divulgare ai loro pari. Ho trovato la parte maschile era più coinvolta rispetto alle ragazze. Abbiamo anche incontrato ragazze che avevano subito violenze e si sono aperte, si è creato un senso di intimità. Grazie all'ambiente informale ci si è potuti confidare più facilmente. Non ci sono persone che hanno minimizzato il problema. È un modello valido che andrebbe diffuso in molte scuole».

Cosa porta con lei di questa esperienza per il tuo futuro?

«Ora vivo in Francia e mi sono sposata, dopo la laurea. Mi piacerebbe confrontare gli approcci delle due nazioni al tema. Oggi sono molto più consapevole, questo fenomeno sta peggiorando in Italia, e serve una maggiore informazione, educazione e attenzione. Anche nel linguaggio mediatico, nel trattare le notizie che riguardano gli episodi di violenza sulle donne. In futuro questo bagaglio sicuramente sarà importante nella mia vita personale e lavorativa».

V.G.

La studentessa/due: «L'idea era studiare qualcosa che nascesse da un mio interesse a prescindere dagli sviluppi professionali»

«Comunità e cittadinanza incuriositi dalle iniziative»

L'INTERVISTA

IVREA

Nicoletta Marcon, laureata in psicologia, ha realizzato la tesi per il master in psicologia d'emergenza avente per tema il lavoro svolto dal progetto Violetta sia in collabora-

zione con il Carnevale che con gli istituti superiori e porediesi.

Cosa l'ha portata a studiare il progetto Violetta?

«Mi sono laureata in scienze tecniche e psicologiche, la mia idea era studiare qualcosa che nascesse da un mio interesse e a prescindere da sviluppi professionali. Dopo la

laurea triennale, mi sono quindi iscritta al master psicologia delle emergenze. Alla fine del master c'era stato chiesto di presentare una tesi. Io vivo a Ivrea da 18 anni e conoscevo il Progetto Violetta la forza delle donne».

Che cosa la interessava di questo Progetto?

«Mi interessavano le sue pe-

culiarità. Questo progetto è diverso da altri. Ha un approccio diverso con le scuole rispetto all'attività di sensibilizzazione e formazione dei ragazzi e non solo. Ha un altro aspetto particolare: è un progetto di psicologia di comunità che si concretizza attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità e porediese».

Quale ritiene siano i punti di forza del Progetto Violetta la forza delle donne?

«L'uso dell'evento cittadino più amato, il Carnevale, con l'icona unica e singolare della figura di Violetta. Non è solo stato preso in considerazione un aspetto della questione, ma è un Progetto che guarda a 360 gradi, con l'obiettivo di coinvolgere tutta



NICOLETTA MARCON
MASTER
IN PSICOLOGIA DI EMERGENZA

«I simboli, la toppa nelle casacche degli aranceri hanno un forte impatto comunicativo»

la cittadinanza».

Quali elementi ha evidenziato nella tesi che ha preparato a completamento del master?

«La preparatissima task force di donne dietro il Progetto Violetta e la controparte maschile del Carnevale che è stata molto attiva e propositiva, anche nel comunicare agli altri gli obiettivi e le azioni. La comunità e la cittadinanza erano incuriositi e coinvolti per capire il significato della violenza e le forme della violenza di genere (violenza psicologica, economica stalking). E, infine, i simboli, le scarpe rosse, la toppa sulle casacche degli aranceri, tutti elementi con un forte impatto comunicativo».

V.G.